

LA CITTÀ DELLA SCIENZA

di ELENA CATTANEO

Fin dall'origine del nome, «Mediolanum», Milano richiama un crocevia di genti e idee. Luogo d'incontro fra uomini e donne che avrebbero sviluppato il senso della competizione per dimostrare l'efficacia pratica delle loro idee. Forse anche per questo Milano è diventata una città ad alta concentrazione di Università, Centri di Ricerca, produzione scientifica.

A Milano sono nata e ho studiato. Qui ho lavorato e lavoro, in un clima di accesa vitalità, che fa venir voglia di rendere concreti sogni e aspirazioni. È a Milano che ho imparato che la Scienza è di tutti, non patrimonio di pochi, ma bene pubblico, da tutelare, comunicare e condividere.

Dagli «scranni» romani del Senato o da uno dei tanti laboratori di ricerca milanesi (quello in cui, insieme a 20 persone, lavoro da molti anni sulla Corea di Huntington), il valore dell'educazione scientifica, la sua profonda valenza sociale e civile nella costruzione di una cittadinanza consapevole e attiva, continua ad essere la mia idea guida, convinta come sono di quanto la Scienza possa raggiungere alle nostre vite, non solo in termini di benessere ma anche arricchendoci della sensibilità e del rigore che dobbiamo a noi stessi e agli altri.

La Scienza ha una dimensione etica (che include doveri e solo poi diritti) che insegna che è necessario dotarsi di prove e atteggiamento critico per produrre fatti e risultati validi e valutabili. E di questo insegnamento della Scienza ha bisogno, eccome, la politica, quando è chiamata a decidere su scelte che tanto peso hanno nella vita di tutti, che si parli di staminali,

ogm, sperimentazione animale o del «rammendo delle periferie» perseguito dal mio «collega» senatore a vita Renzo Piano.

Quando la politica è ispirata dalla cultura e dalla competenza può risolvere ancora più problemi e migliorare la vita dei cittadini.

Milano ha poi il carattere giusto per essere Città della Scienza, tanto è ricca di competenze scientifiche: cellule staminali, oncologia, neurobiologia e molto altro, incluso quella ricerca di base che mira «solo» a capire, e dalla quale non si può mai prescindere se si vuole trasformare il «sapere» in «saper fare». Milano è anche capace di «comunicare», di esprimere quasi un «bisogno fisico di divulgare ciò che è e ciò che sa», rendendo evidente la sua responsabilità di continuare a farlo.

Certa che servano cittadini con una preparazione cognitiva e sentimenti morali adeguati alle sfide sociali, demografiche e sanitarie che ci aspettano, insieme a Stefano Di Donato dell'Istituto Neurologico Besta, al Comune di Milano, con l'assessore Cristina Tajani e il Sindaco Pisapia, sono quindi stata ben felice di contribuire ai «Colloqui di Scienza», per portare la ricerca dal centro della mia città al centro dell'interesse del Paese.

È lo stesso spirito con il quale ogni anno accolgo nell'Aula Magna della Statale centinaia di ragazzi delle scuole superiori nella Giornata di Unistem, il Centro di Ricerca sulle Staminali. Una Giornata, in programma per oggi, ormai estesa a tutta Italia e a mezza Europa che coinvolge 45 atenei e 20 mila studenti, ma partita, e non per caso, da Milano.

*Università degli Studi
Senatore a vita*